

Rassegna del 15/02/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

| | | | | |
|------------|-------------------------------------|---|------------------|---|
| 13/02/2021 | Corriere del Veneto Padova e Rovigo | 9 Gerotto presidente Ance Padova | d.d'a. | 1 |
| 13/02/2021 | Domani | 7 Il superbonus per l'edilizia esclude le case popolari | Martini Daniele | 2 |
| 13/02/2021 | Gazzettino Padova | 3 Costruttori, Gerotto presidente: «Subito al lavoro per il rilancio» | Giacon Mauro | 3 |
| 14/02/2021 | Giorno - Carlino - Nazione | 25 Cantieri bloccati Investimenti giù nell'anno Covid | Perego Achille | 5 |
| 13/02/2021 | Mattino Padova | 27 Nuovo direttivo Ance Il presidente è Gerotto | R.S. | 7 |
| 13/02/2021 | Sole 24 Ore | 7 La sfida di Giovannini: sviluppo sostenibile con le infrastrutture | Santilli Giorgio | 8 |

SCENARIO

| | | | | |
|------------|--|---|--------------------|----|
| 14/02/2021 | Arena | 32 Ags cancella le interferenze con 21 cantieri legati alla Tav | K. F. | 10 |
| 14/02/2021 | Corriere delle Alpi | 19 «Sfruttare i fondi olimpici per le opere strategiche» | A.F. | 11 |
| 14/02/2021 | Corriere delle Alpi | 29 Un comitato di garanzia per vigilare sugli appalti Le Olimpiadi in guardia | A.S. | 12 |
| 13/02/2021 | Gazzettino Belluno | 13 Una galleria di quattro chilometri per portare il traffico fuori dalla città - Fuori dal centro con una galleria | Dibona Marco | 13 |
| 14/02/2021 | Gazzettino Belluno | 10 Agordo, il nuovo Pronto soccorso nell'autunno 2022 - «Pronto soccorso, lavori avanti tutta» | Gabrieli Raffaella | 15 |
| 14/02/2021 | Gazzettino Belluno | 11 Cortina Zaia: accordo antimafia per tutelare le Olimpiadi - «Olimpiadi, appalti e legalità in un Comitato di garanzia» | Dibona Marco | 17 |
| 14/02/2021 | Gazzettino Treviso | 19 Superbonus, uffici comunali in crisi | Fregonese Annalisa | 19 |
| 13/02/2021 | Gazzettino Venezia | 17 San Donà: ci sono tre milioni per "trasformare" l'ex tribunale in Distretto Ulss 4 - I soldi ci sono: nell'ex tribunale la nuova sede del Distretto Ulss | Cibin Fabrizio | 21 |
| 15/02/2021 | Gazzettino Venezia | 12 Lunardelli: «Il Comune fermi le colate di cemento» Esposito: «Orrore per quanto sta accadendo in Pineta» | Babbo Giuseppe | 23 |
| 15/02/2021 | Gazzettino Venezia | 13 Sottopassi ferroviari, lavori e disagi senza una fine | T.Inf. | 24 |
| 15/02/2021 | Gazzettino Venezia | 13 «Pista ciclopedonale urgente in via Volta» | Prataviera Gianni | 25 |
| 15/02/2021 | Gazzettino Venezia | 10 Opzione zero: «Un bosco al posto di Veneto city» | Perini Lino | 26 |
| 14/02/2021 | Giornale di Vicenza | 18 Tav, bretella e sicurezza le priorità Rucco: «Via al treno del Recovery» - Tav, bretella e sicurezza sul tavolo del governo «No a blocchi ideologici» | Zorzan Alessia | 27 |
| 13/02/2021 | Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso | 11 Assunzioni, a gennaio è crollo «Mercato ingessato e sfiducia» | M.Mar | 29 |
| 15/02/2021 | Repubblica Affari&Finanza | 7 Digitale, hi-tech e tecnologie green "La corsa cinese un'occasione per tutti" | Occorsio Eugenio | 31 |
| 13/02/2021 | Tribuna Treviso | 22 I sedici miliardi in arrivo sulla Marca che fanno gola alla criminalità - I 16 miliardi che fanno gola alle mafie in arrivo con Recovery ed "ecobonus" | Cipolla Federico | 33 |
| 13/02/2021 | Tribuna Treviso | 23 Carron: «Abbiamo bisogno di aiuto per poterci difendere» | Cipolla Federico | 35 |

Nomine



Gerotto presidente Ance Padova

PADOVA Alessandro Gerotto (foto), 45 anni, direttore commerciale dell'omonima azienda di famiglia con sede a Campodarsego (attiva nella vendita e nel noleggio di escavatori), è il nuovo presidente di Ance Padova. Gerotto, eletto l'altra sera dall'assemblea dell'associazione riunitasi in via telematica, prende il posto di Mauro Cazzaro e resterà in carica fino al 2023: «Sento grande la responsabilità di questo ruolo - le sue prime parole - visto il periodo difficile per il nostro settore a causa del Covid». (d.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OCCASIONE MANCATA

Il superbonus per l'edilizia esclude le case popolari

DANIELE MARTINI

ROMA

I soldi ci sono, stanziati all'inizio dell'estate di un anno fa con un provvedimento in funzione anti Covid che intendeva ridare fiato all'edilizia tramite un superbonus fiscale del valore del 110 per cento della spesa sostenuta per il miglioramento qualitativo, energetico e sismico degli alloggi. Che in Italia sono 12 milioni e hanno davvero bisogno di interventi mirati perché in media sono vecchi: più del 74 per cento è stato costruito oltre 40 anni fa, con criteri oggi superati soprattutto dal punto di vista della sicurezza sismica. C'è pure la necessità di usare i benefici del superbonus non solo per le abitazioni private, ma soprattutto per le case popolari: 806mila alloggi ex Iacp (Istituto autonomo delle case popolari), gestiti da 74 enti e aziende territoriali (Acer, Ater, etc...) che in genere fanno capo alle regioni e non brillano per efficienza.

In quegli appartamenti vivono 2 milioni e 200mila italiani, costretti in condizioni non sempre ideali perché le case popolari risentono più delle altre dell'età. A differenza delle abitazioni private le case ex Iacp neanche possono migliorare con gli interventi e le manutenzioni necessarie perché gli enti che dovrebbero farlo non hanno soldi. È un patrimonio enorme che sta diventando una piaga sociale e urbanistica. Con il superbonus si potrebbe invertire la rotta. Tutti i soggetti della filiera dell'edilizia sono favorevoli e interessati, a cominciare dai costruttori. Ma il superbonus per le case popolari non parte. Conferma Gabriele Buia, il presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori italiani: «Anche se a stratonni e con molti mal di pancia, per le abitazioni private il superbonus è avviato. Per le case popolari no. La legge dà ai soggetti pubblici interessati 6 mesi in più di tempo rispetto agli altri per avviare l'operazione, ma c'è il rischio che anche questa dilazione non sia sufficiente».

Nonostante che per la riqualificazione delle case popolari con il superbonus ci sia tempo

fino alla fine del 2023, siccome non è stato avviato neanche mezzo intervento, la possibilità di un gigantesco flop è davvero assai elevata. Sarebbe uno spreco, per tutti. In primo luogo per lo stato che dopo aver impegnato le risorse necessarie si lascia sfuggire l'occasione storica di riportare all'onore del mondo il suo patrimonio abitativo aprendo un mega cantiere nazionale, magari abbattendo per ricostruire ex novo con una sorta di «industrializzazione» dell'edilizia. Poi sarebbe un peccato per chi vive nelle case popolari, di nuovo confinato nei fatti in una dimensione di serie B. E infine sarebbe uno sperpero per l'economia del paese. Riqualificare le centinaia di migliaia di alloggi ex Iacp significa lavoro per migliaia di imprese, centinaia di migliaia di lavoratori, i professionisti dell'edilizia e l'indotto, a cominciare da chi produce le finestre per arrivare a chi fornisce gli impianti. Secondo un calcolo di massima, considerato che il superbonus è applicabile per ogni unità abitativa fino a un massimo di 139mila euro, il totale movimentato con le case popolari sarebbe intorno ai 112 miliardi di euro. Mezzo Recovery senza Recovery, per intenderci. Mai come in questo caso le responsabilità di una burocrazia insipiente sono evidenti. La gigantesca operazione non parte perché la mano pubblica che dovrebbe dare il là, trovandosi di fronte a una situazione inedita, non sa che pesci prendere. Non sa come organizzare le gare, insomma, e in più c'è la complicazione che non è del tutto chiaro chi dovrebbe dare il giro di manovella. Per la parte energetica è interessata l'Enea, l'aspetto sismico riguarda il Genio Civile mentre la gestione delle case popolari fa capo agli enti territoriali. Dal Cnr fino a Casa Italia di palazzo Chigi in molti stanno ingegnandosi. Ma può essere battuta la burocrazia in Italia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costruttori, Gerotto presidente: «Subito al lavoro per il rilancio»

►Rinnovato l'intero consiglio. «Il mio massimo impegno per la ripresa economica del settore» ►L'uscente Mario Cazzaro: «Abbiamo tenuto, perdendo solo il 4 per cento di ore lavorate»

LA NOMINA

PADOVA Alessandro Gerotto, 45 anni è il nuovo presidente dei Costruttori edili. È stato eletto giovedì dai soci che hanno rinnovato l'intero consiglio.

Gerotto è direttore commerciale nell'azienda di famiglia Gerotto Federico srl, che si occupa di bonifiche ambientali. Succede a Mauro Cazzaro, arrivato a fine mandato. Vicepresidenti sono Gabriele Graziani (Cos.Idra srl) e Giovanni Prearo (Prearo Costruzioni srl). Consiglieri: Carlo Broetto (Costruzioni ing.Carlo Broetto srl); Lucio Massimo Canton (Canton Giovanni snc); Simone Cavaliere (Ci.gi.esse srl); Enrico Maria Fabris (Fabris Danilo sas); Giuliana Luise (Luise Ugo Impresa Asfalti snc); Federico Martini (Costruzioni Stradali Martini Silvestro srl); Antonio Mengato (Mengato snc di Mengato Enzo & C); Nicola Ometto (Vetex Srl). Per la bassa padovana: Ugo Veronese (Veronese Impianti spa). Per l'Alta Luigino Balilin (Brenta Lavori srl).

«Ringrazio i soci padovani per la fiducia dimostratami, sento la grande responsabilità di questo ruolo e sono pronto a mettermi fin da subito al lavoro - con la squadra di consiglieri ed il direttore Leonardo Pesadori - per

portare avanti le istanze della nostra categoria, in questo momento di grande difficoltà per tutto il settore - dice Gerotto - Sono di pochi giorni fa i dati dell'Osservatorio nazionale di Ance sull'edilizia nel 2020: in un solo anno qualsiasi segnale positivo registrato nel 2019 è stato letteralmente spazzato via dalla pandemia. Ora per noi imprenditori è giunto il momento di fare quadrato e perseguire l'obiettivo comune per questo 2021, che deve essere il rilancio economico dell'edilizia e del nostro territorio».

«Un ulteriore ringraziamento, infine, va a Mauro Cazzaro, che ha guidato con saggezza e lungimiranza l'Associazione in questi ultimi anni, costruendo una struttura solida ed attenta alle necessità degli iscritti: sono certo che continuerà a rappresentare per tutti noi una figura importante».

Gerotto è nato a Camposampiero nel 1975. Laurea magistrale in Scienze Geologiche all'Università nel 2000 con tesi sulla rottura arginale del Muson dei Sassi - Lavora in Gerotto Federico Srl, azienda di famiglia da più di 20 anni, prima introducendo con successo la nuova tecnologia dell'Escavatore a risucchio e poi creandone una prassi Uni, insieme ad un comitato tecnico nazionale. Tra le esperienze più interessanti quella di tecnico-commerciale

estero, grazie alla quale visita e ha contatti lavorativi in 5 continenti e più di 30 paesi. Per un periodo crea a Singapore una società di trading, in partnership con una società tedesca e una locale.

Sulla situazione odierna è Mauro Cazzaro a tracciare il bilancio di anni difficili. «Tra mille difficoltà ma i nostri imprenditori hanno tenuto. Se il dato nazionale è meno 10 per cento di fatturato rispetto al 2019 il nostro, guardando i dati della cassa edile è del meno 4 per cento. Purtroppo abbiamo dovuto perdere tutto quello che avevamo guadagnato l'anno precedente ma nessuno è senza lavoro. Unici settori in ribasso i nuovi edifici e le ristrutturazioni dei palazzi anni '50 che fra poco esploderanno con l'ecobonus, anche se ci vogliono 38 pratiche per ottenerne uno. Ecco perché non smetterò mai di dire che è la burocrazia il nostro male e l'incapacità di spendere i soldi proprio per le lungaggini. Si pensi che l'Anas sta spendendo i soldi stanziati a bando nel 2016. Ma i bandi non bastano il fatturato c'è quando girano le gru. In ogni caso quest'anno è previsto un rimbalzo nazionale del 9 per cento. Se il Veneto è un caso a parte significa che la nostra aspettativa sarà ancora più alta».

Mauro Giaccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





IL NUOVO ORGANIGRAMMA L'Associazione dei costruttori edili di Padova ha rinnovato l'intero consiglio. Vicepresidenti sono stati nominati Gabriele Graziani e Giovanni Prearo. Nel tondo, Gerotto

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Cantieri bloccati Investimenti giù nell'anno Covid

Il grido d'allarme dell'Ance, fondi crollati del 10%
Appello al governo: «Semplificare il Superbonus»

SEGNİ MENO

**Si registra un -10%
delle ore lavorate
Le compravendite
sono diminuite
del 22% in sei mesi**

CHE COSA SERVE FARE

**La richiesta dell'ente
è quella di rivedere
il Codice degli appalti
«È solo un danno
alle imprese corrette»**

di **Achille Perego**
MILANO

La ripresa del Paese non può non essere trainata dalla riapertura dei cantieri. Perché un euro investito nel settore delle costruzioni (dalle case alle infrastrutture), ricorda Gabriele Buia, presidente dell'Ance, ne mette in movimento almeno tre. Un movimento però da anni al ribasso e che nel 2020 ha dovuto fare i conti con l'effetto Covid che, come «benzina sul fuoco», ha «annientato» i primi segnali di ripresa del 2019 e «affossato ulteriormente un settore già piagato da 12 anni di crisi». Così, dopo il modesto più 2% di due anni fa, l'industria delle costruzioni - che dal 2008 ha visto ridotti i livelli produttivi di oltre un terzo e già perso 137mila imprese - ha registrato l'anno scorso un crollo degli investimenti del 10% a 118,3 miliardi.

Dall'Osservatorio congiunturale di febbraio dell'Ance emergono molti segni meno. Segni che vanno dal lavoro (-10% le ore lavorate, anche se il settore mostra dinamismo con un +2% dei lavoratori) al mercato immobiliare (-22% delle compravendite nei primi 6 mesi), con investimenti in calo in tutti i comparti dell'edilizia privata (che aveva iniziato a risalire) e nelle opere pubbliche (-2,5% e -11% i bandi pubblicati). Insieme con la caduta dell'attività è cresciuto, avverte Buia, il rischio finanziario per

le imprese, con gli aiuti a sostegno della liquidità previsti dal governo che stanno per esaurire i propri effetti.

Il 2021, virus permettendo, dovrebbe vedere un rimbalzo degli investimenti (la stima è di un più 8,6% con un effetto sull'economia di quasi 2 punti di Pil) spinti dalle opere pubbliche (+7,7%) e dalla manutenzione degli edifici (+14%) grazie al Superbonus 110% - che andrebbe prorogato fino al 2026 - che dovrebbe generare una spesa aggiuntiva di 6 miliardi con un effetto totale sull'economia di 21 miliardi e 64mila nuovi posti di lavoro (100mila considerando i settori collegati). Il grido d'allarme dell'Ance, quindi, è accompagnato dall'appello a Mario Draghi di «essere coraggioso». «La prima cosa è aprire subito i cantieri bloccati da anni», ricorda il presidente dell'Ance, preoccupato per il rischio che l'incapacità di spendere del nostro Paese mandi in fumo le risorse del Recovery fund. Con queste regole «sarà realizzabile meno della metà del Piano».

Per questo, conclude Buia, servono «le modifiche strutturali che ci chiede l'Europa» e una revisione del Codice degli appalti superando quella visione negativa delle aziende di costruzioni che non fa che danneggiare le imprese corrette che sono la grande maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foto, operai al lavoro a Milano per la realizzazione di una metropolitana

COSTRUTTORI EDILI

Nuovo direttivo Ance Il presidente è Gerotto

È Alessandro Gerotto il nuovo presidente di Ance Padova. L'hanno nominato giovedì sera i soci dell'associazione dei costruttori che hanno rinnovato la governance dopo un triennio che ha visto alla guida Mauro Cazzaro patron dell'omonima ditta di costruzioni di Trebaseleghe. Gerotto, 45 anni e direttore commerciale dell'azienda di famiglia, guiderà Ance fino al 2023. «Sono di pochi giorni fa i dati dell'Osservatorio Nazionale di Ance sull'edilizia nel 2020», ha detto il neo eletto. «In un solo anno qualsiasi segnale positivo registrato nel 2019 è stato spazzato via». La squadra dell'Ance è formata da 12 membri. I vicepresidenti sono Gabriele Graziani e Giovanni Prearo. Otto i consiglieri: Carlo Broetto, Lucio Massimo Canton, Simone Cavaliere, Enrico Maria Fabris, Giuliana Luise, Federico Martini, Antonio Mengato e Nicola Ometto. A questi si aggiungono Ugo Veronese, consigliere rappresentante per la Bassa Padovana, e Luigino Ballin per l'Alta Padovana. —

R.S.



La sfida di Giovannini: sviluppo sostenibile con le infrastrutture

Da Asvis ai cantieri. Superbonus, riqualificazione urbana e trasporti green nelle città sono priorità indicate dal rapporto dell'Associazione cui il neoministro ha dedicato gli ultimi anni

Per riformare il fisco serve tempo: non può essere fatto con un decreto d'urgenza, né in tre mesi.

Giorgio Santilli
ROMA

Enrico Giovannini non ha mai incontrato personalmente e direttamente i temi dei cantieri, delle infrastrutture, del codice degli appalti nella sua lunga e prestigiosa carriera, da capo statistico dell'Ocse (dal 2001 al 2009) a presidente dell'Istat (dal 2009 al 2013), da ministro del Lavoro (2013-14) all'attuale incarico - forse il più innovatore di tutti - di portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), una rete di oltre 270 soggetti della società civile italiana che ha fondato nel 2016.

Eppure il nuovo ministro delle Infrastrutture potrà giocare la nuova sfida con molte frecce al suo arco. Basta leggere l'ultimo Rapporto Asvis per capire quale potrà essere il

ruolo di Giovannini in un settore che resta uno dei tre pilastri centrali del Recovery Plan, le infrastrutture sostenibili. Anzi, se si guardano alle ricerche dell'Ance, il settore delle costruzioni - che sarà fra le competenze del neoministro soprattutto in una chiave di trasformazione green - è coinvolto, sparso nelle varie voci, in più del 50% degli investimenti inseriti nella versione attuale. Che cambierà, certamente, ma non potrà fare a meno - e anzi probabilmente accentuerà - il ruolo di infrastrutture materiali sostenibili.

E cosa c'è allora nel Rapporto Asvis che lo stesso Giovannini ha presentato? Parecchi spunti. Anzitutto si dice che una partita fondamentale è quella della riqualificazione urbana e in particolare del patrimonio edilizio pubblico e privato. E la prima proposta, quella che subito balza agli occhi, è di rafforzare e di rendere strutturale il Superbonus del 110%. Un tema che il precedente governo ha lanciato - soprattutto grazie all'iniziativa di Riccardo Fracaro - ma che è stato non poco diviso anche in sede di stesura del Recovery. Giovannini potrebbe diventare il nuovo difensore di quello strumento fiscale finalizzato alla trasformazione dell'edilizia in una indu-

stria sostenibile.

Altro spunto importante del Rapporto è quello delle città, che viene affrontato da varie angolazioni. A partire da quella dei trasporti, strettamente pertinente alle competenze del ministero di Porta Pia. Il rapporto Asvis - avvalendosi del lavoro del professor Luigi Coppola del Politecnico di Milano - ha stilato un elenco di infrastrutture urbane (metropolitane, ferrovie urbane e regionali, tranvie) che potrebbero essere finanziate dal Recovery Plan e che totalizzano un investimento di 33 miliardi.

Certo, lo statistico Giovannini - è professore ordinario di statistica economica all'Università di Roma Tor Vergata - dovrà studiare parecchio anche il diritto, considerando che le partite più esplosive e delicate riguardano la cornice giuridica degli appalti e della rigenerazione urbana. Con il grande tema della velocizzazione della spesa per investimenti e della semplificazione delle procedure. Il primo banco di prova sarà proprio quello che riguarda i commissari straordinari lasciati da Conte e De Micheli come unica via per tentare di accelerare. Giovannini sarà d'accordo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Enrico Giovannini. Alla guida
del ministero delle Infrastrutture

PESCHIERA. Interventi per spostare sottoservizi che ostacolano il tracciato dei supertreni

Ags cancella le interferenze con 21 cantieri legati alla Tav

Cresco: «Nessuno di questi lavori comporterà oneri in bolletta»

Anche Azienda gardesana servizi (Ags) è coinvolta nei lavori propedeutici alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità/alta capacità Brescia - Verona necessari all'eliminazione delle cosiddette «interferenze», cioè delle condutture e degli impianti dei sottoservizi (per Ags acquedotto e fognatura) collocati nelle aree a sud dell'autostrada A4, dove passerà il tracciato Tav tra Peschiera e Castelnuovo del Garda, comuni in cui Ags gestisce il servizio idrico integrato.

In tutto Ags ha previsto 21 interventi di adeguamento, alcuni in corso e altri programmati in base all'avanzamento dei cantieri Tav.

A Peschiera sono quasi ultimati i lavori in località Paradiso di Sotto, che in questi mesi hanno interessato il tratto di strada regionale 249 proveniente da Valeggio in prossimità del casello autostradale, e quello in località Mano di Ferro: il primo a est e il secondo a ovest del fiume Mincio, dove sarà costruito il viadotto su cui correranno i treni dell'alta velocità.

In località Paradiso, informa Ags in una nota, è stato necessario spostare una linea di acquedotto e posare nuove tubazioni in ghisa sferoidale inserite all'interno di una camicia in acciaio; intervento analogo in via Mano di Ferro, dove è stata posata una nuova linea di acquedotto lungo la strada ed eliminata quella esistente. Cantieri aperti anche lungo le vie Gonzaga e Frassino per il rifacimento di un tratto di rete fognaria e dei relativi impianti di sollevamento interrati collocati al di sotto di via Frassino e di via Raimondo Vianel-

lo.

Se da un lato queste opere sono necessarie per eliminare le interferenze, dall'altro il presidente di Ags sottolinea come rappresentino «l'occasione per rinnovare e ammodernare le reti di acquedotto e fognatura, portando un concreto miglioramento del servizio». Nello specifico, spiega il direttore generale di Ags Carlo Alberto Voi, «grazie a questi lavori ammoderniamo le reti di gestione limitando il tasso di perdite di acqua potabile, ma soprattutto eliminiamo le criticità idrauliche dovute all'espansione urbanistica degli ultimi decenni». La posa dei nuovi impianti di sollevamento «consentirà anche il potenziamento della capacità di invaso e pompaggio, con efficienza energetica decisamente superiore all'attuale», aggiunge Voi, «inoltre sarà ridotto il rischio di futuri allagamenti legati all'aumento dell'intensità delle piogge».

I cantieri stradali sono diretti e gestiti dal personale tecnico di Ags e organizzati cercando di limitare i disagi alla viabilità, prevedendo riduzioni di carreggiata ed evitando chiusure del traffico. Per ottimizzare gli scavi alcuni cantieri sono svolti in sinergia con gli altri gestori dei sottoservizi, come quelli del gas metano.

Tutti i lavori legati alla Tav, precisa il presidente Cresco, non incideranno sulla tariffa del servizio idrico: «Abbiamo stipulato una convenzione con Rete ferroviaria italiana e Cepav Due (general contractor dell'opera, ndr) in modo che nessuno di questi interventi comporti oneri in bolletta per i cittadini». ● K.F.



Il cantiere Tav in località Mano di Ferro



L'APPELLO

«Sfruttare i fondi olimpici per le opere strategiche»

BELLUNO

Allargare lo sguardo e confrontarsi per disegnare la viabilità del domani. Il Pd lancia la proposta di un tavolo per ragionare sul futuro delle infrastrutture viarie non solo della città, ma della provincia.

La Cucciolo-Marisiga è solo un tassello di un piano che deve essere più ampio, e che non può prescindere dalla Cadola-Mas e dal ponte fra San Pietro in Campo e Sagrognà. «Opere che si possono inserire nel piano per le Olimpiadi

del 2026», suggerisce il segretario dell'Unione comunale, Roberto De Moliner.

La partita olimpica potrebbe far piovere sul territorio risorse importanti, «ma il territorio deve esprimere un'idea organica», aggiunge il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Paolo Bello. «La situazione della viabilità in città è disastrosa per tre ragioni: trent'anni di errori strategici, contrapposizioni politiche su ogni progetto, scelte tecniche discutibili. Per questo nascono i comitati: perché la politi-

ca dimostra di non essere capace di proporre scelte per il futuro». E l'amministrazione Massaro, lamenta Bello, pecca in coinvolgimento: sulla Cucciolo-Marisiga, ad esempio, c'è stato un confronto in commissione solo perché è stato chiesto dall'opposizione, quando era ormai uscita la notizia dell'approvazione (in giunta) del progetto definitivo. «Non credo, in ogni caso, che l'opera sarà fatta in questa consiliatura: non c'è un progetto esecutivo, mancano i soldi e non ci sono i tempi tecnici», aggiunge,

Convinto che sia necessario aprire un dialogo costruttivo sulle infrastrutture, per non continuare a sviluppare progetti che guardano al particolare e peccano di una visione globale. «Facciamo una coalizione delle idee», propo-

ne Bello, «con tutte le forze politiche e sociali. Bisogna analizzare i flussi di traffico, sapere non solo quanti veicoli passano in una strada, ma anche da dove provengono e in quale direzione vanno». Solo così, ampliando lo sguardo a una dimensione almeno di vallata (Valbelluna) si possono superare i nodi viari.

Visione condivisa dal deputato Roger De Menech, che allarga ancora di più il ragionamento: «Serve una pianificazione su scala provinciale», afferma, «perché vanno risolti i problemi dall'uscita dell'A27 verso la Valbelluna, il Feltrino e l'Agordino. Abbiamo davanti la partita delle Olimpiadi e il Recovery fund: non facciamo sfuggire queste opportunità». —

A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGIONE

Un comitato di garanzia per vigilare sugli appalti Le Olimpiadi in guardia



L'area che ospiterà il villaggio olimpico a Cortina

CORTINA

«La legalità alla base delle opere previste per le Olimpiadi Milano Cortina 2026». Parola del presidente della Regione, Luca Zaia.

Nasce in Veneto il Comitato di garanzia legalità Olimpiadi 2026, composto da dirigenti ed avvocati regionali e da tre legali esterni specializzati – gli avvocati Fabio Pinelli, Luisa Melara e Paolo Pettinelli – che opererà in stretto contatto con la Fondazione Milano Cortina 2026 e la società Infrastrutture, che dovrà essere costituita e formalizzata dal nuovo governo.

«La funzione del Comitato», spiega Zaia, «sarà quella di monitorare lo stato di avanzamento delle procedure e delle opere, nel rispetto degli obblighi previsti dalla normativa internazionale, nazionale e regionale e rendicontare agli organi regionali gli esiti dell'attività di monitoraggio. Se per i Mondiali di Cortina 2021 è stato sottoscritto con la prefettura di Belluno un protocollo per la legalità, finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti connessi alle gare iridate, per i Giochi 2026, come Regione, abbiamo costituito

un vero e proprio Comitato di garanzia e legalità. Per il Mondiale la prefettura ha fornito una banca dati dei lavoratori e dei mezzi impiegati per predisporre controlli puntuali nei cantieri. La banca dati, implementata dal Commissario governativo, Valerio Toniolo, che ringrazio per il lavoro e lo sforzo profuso, è stata aggiornata settimanalmente diventando parte integrante di un sistema di coordinamento, progettato e attuato per garantire trasparenza e legalità alla realizzazione degli interventi. Anche con Anac è stato firmato un protocollo di vigilanza collaborativa, al fine di verificare la conformità degli atti alla normativa di settore e prevenire qualsiasi tentativo di infiltrazione della criminalità. Intendiamo proseguire in questa direzione assicurando sempre la massima vigilanza e trasparenza nell'ambito dei contratti pubblici e degli incarichi, soprattutto quelli che riguardano il territorio veneto. Intendiamo proseguire in questa direzione», conclude Zaia, «assicurando sempre la massima vigilanza e trasparenza nell'ambito dei contratti pubblici e degli incarichi». —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cortina**Una galleria di quattro chilometri per portare il traffico fuori dalla città**

Una galleria di oltre quattro chilometri, sulla destra orografica del torrente Boite, da via delle Guide alpine sino a Ra Era, per portare fuori dal centro di Cortina il traffico della statale 51 di Alemagna. È l'ipotesi di lavoro presentata ieri da Anas e Regione al sindaco Ghedina.



Dibona a pagina XIII

CORTINA Lotta al traffico

Fuori dal centro con una galleria

►La nuova ipotesi per la variante di Cortina corre lungo quattro chilometri di tunnel da via Guide Alpine a Ra Era

►Il progetto illustrato ieri da Anas e Regione al sindaco E per le Olimpiadi 2026 anche la ferrovia avrà vita nuova

CORTINA D'AMPEZZO

Una galleria di oltre quattro chilometri, sulla destra orografica del torrente Boite, da via delle Guide alpine sino a Ra Era, per portare fuori dal centro di Cortina il traffico della statale 51 di Alemagna. È l'ipotesi di lavoro presentata ieri da Anas e Regione al sindaco ampezzano Gianpietro Ghedina: «I soldi ci sono, Anas si occupa della progettazione, che è già in atto, per passare dalle analisi iniziali alla stesura definitiva, per poi arrivare alle autorizzazioni», commenta Ghedina.

DOPPIO RISULTATO

«Questo progetto per le Olimpiadi 2026 è coerente con la variante Anas già progettata e autorizzata, per i Mondiali 2021, per cui saranno realizzati entrambi. Uno consentirà di evitare tutti il centro del paese; l'altro permetterà di raggiungere l'area strategica della vecchia Polveriera». Dopo l'ultimo approfondimento di novembre, quando erano stati rilevati problemi per l'attacco del tracciato a sud del centro, considerati i numerosi cantieri presenti in concomitanza con il nuovo intervento, ieri è stata prospettata una soluzione più adeguata.

OPERA PRIORITARIA

«Dopo quarant'anni di attesa abbiamo sul tavolo un progetto solido. In passato ci si era affidati a terzi per gli studi; questa volta è Anas che progetta - commenta il sindaco - e questa sarà

una delle opere prioritarie nel pacchetto da un miliardo di euro, varato dal governo nazionale per le Olimpiadi invernali Milano - Cortina 2026. Di questi, 400 milioni sono destinati al Veneto, per i due bypass di Longarone e di Cortina. Per il passaggio completo all'esterno del centro erano previsti 200 milioni di euro; se ne aggiungono 40 per l'allungamento della galleria. Noi abbiamo chiesto proprio di passare sotto terra, per quanto possibile; prolungare lo sbocco a nord oltre l'abitato di Ra Era ci consente di evitare quell'agglomerato di case, con gli incroci, dove ci sono tre alberghi e la strada per l'ospedale. È una soluzione che garantisce dignità a tutta quell'area urbanistica, a nord del centro di Cortina».

IL TRACCIATO

Dalla sede attuale della statale 51, in località Coiana, si scenderà verso il torrente Boite, da superare con un ponte; si entre-

rà in galleria, sotto gli abitati di Crignes e di Ronco, per portarsi a nord, oltre il centro del paese, e raccordarsi di nuovo con la statale in direzione di Fiames, oltre Ra Era. L'obiettivo comune di Anas, Regione Veneto e amministrazione ampezzana è rendere più fluida la viabilità statale, disgiungendola da quella locale. Secondo i progettisti, l'intervento della nuova variante risulta rispettoso dell'aspetto ambientale e paesaggistico, in quanto si svilupperà completamente in galleria.

Lo stadio definitivo del pro-



getto sarà completato entro l'estate, per avviare poi le procedure autorizzative. All'incontro c'erano l'ingegner Elisabetta Pellegrini, capo struttura della Regione Veneto, che si è occupata del progetto Pedemontana Veneta, e il capo della progettazione Antonio Scalamandrè, del coordinamento progettazione Anas di Roma, con altri tecnici del loro staff.

LINEE ELETTRIFICATE

Sempre sul fronte dei collegamenti, che avranno una nuova spinta per le Olimpiadi 2026, il governatore Luca Zaia annuncia il completamento da parte di Rfi dell'elettificazione della linea ferroviaria diretta Belluno-Venezia. Con l'orario estivo si viaggerà senza cambi e su treni più moderni essendo in atto un cambio della flotta da qui al 2026.

«Aggiungiamo un tassello importante all'Anello del Bellunese: una linea ferroviaria elettrificata che congiungerà Belluno alle principali province Venete - spiega Zaia -. Tra pochi mesi si potrà offrire un servizio ferroviario migliore ai bellunesi e ai turisti, non solo in termini di sostenibilità ambientale, grazie ai moderni treni elettrici POP, ma anche in termini di durata del viaggio e di comodità dello stesso. In minor tempo, e in molti casi senza il fastidioso 'cambio treno' a Conegliano, le Montagne di Venezia saranno ancora più accessibili da Venezia. Sono partiti anche i lavori di elettrificazione della tratta Treviso-Belluno, con interventi di sistemazione delle stazioni di Feltre e Santa Giustina - spiega Zaia -. Seguiranno le opere civili sulla tratta e quindi i lavori di elettrificazione veri e propri, il cui termine è previsto per il 2024. Tutto sarà pronto per accogliere, tra cinque anni, i Giochi Olimpici e Paralimpici Milano-Cortina 2026».

Marco Dibona

© riproduzione riservata



VARIANTE La galleria ipotizzata correrà lungo la destra orografica del Boite tagliando tutto il centro

Agordo, il nuovo Pronto soccorso nell'autunno 2022

Nell'autunno del 2022 l'ospedale di Agordo inaugurerà il suo nuovo pronto soccorso. Iniziati nello scorso ottobre, i lavori stanno rispettando i tempi previsti. «Certo, qualche contraccolpo il cantiere lo può portare - afferma il commissario dell'Usl 1 Adriano Rasi Caldognò - ma stiamo facendo il possibile per contenere i disagi». I lavori procedono secondo il programma. Sono quasi terminate le demolizioni propedeutiche al rinnovo dell'area interna e alla costruzione della camera calda e delle altre strutture che consentiranno di avere un presidio efficiente e sicuro.

Gabrieli a pagina X



IL CANTIERE dell'ospedale per il nuovo Pronto soccorso

«Pronto soccorso, lavori avanti tutta»

► Il direttore dell'Usl 1 Rasi Caldognò fa il punto sull'intervento al reparto e conferma la conclusione prevista: autunno 2022 ► Ridotti intanto i disagi per chi aspetta i tamponi all'esterno dell'ospedale: sono stati installati i "funghi" riscaldanti

«OTTIMO E COSTRUTTIVO IL DIALOGO CON TUTTI I SINDACI DEL TERRITORIO, FILO DIRETTO E COSTANTE CON FEDERICA ZASSO, ASSESSORE DELL'UM»

AGORDO

Nell'autunno del 2022 l'ospedale di Agordo inaugurerà il suo nuovo pronto soccorso. Iniziati nello scorso ottobre, i lavori stanno rispettando i tempi previsti.

«Certo, qualche contraccolpo il cantiere lo può portare - afferma il commissario dell'Usl 1 Adriano Rasi Caldognò (nella foto) - ma stiamo facendo il possibile per contenere i disagi».

A che punto è, direttore, l'intervento per la ristrutturazione del pronto soccorso?

«I lavori procedono secondo il programma. Sono quasi terminate le demolizioni propedeutiche al rinnovo dell'area interna e alla costruzione della camera calda e delle altre strutture che consentiranno di avere un presidio efficiente e sicuro. Il progetto esecutivo è stato validato a fine febbraio 2020 e approvato a marzo. In tempi rapidi è stata

completata la procedura per l'appalto tanto che i lavori sono iniziati materialmente già a fine ottobre. Il percorso di ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale di Agordo mira a potenziare e consolidare il presidio, offrendo una struttura funzionale al territorio con maggiore confort per l'utenza. Il finanziamento di queste opere con i Fondi delle aree di confine e il cofinanziamento della Regione Veneto sono un'azione concreta per consolidare e potenziare i servizi sanitari della montagna».

Ci sono novità per andare incontro agli utenti del laboratorio analisi in attesa del proprio turno all'esterno?

«Le rigide regole di prevenzione della diffusione del Covid e l'esperienza maturata in questi mesi di pandemia impongono di essere rigorosi nel rispetto dei protocolli, a tutela in primis delle persone più fragili che accedono ai servizi ospedalieri. La limitazione degli accessi degli accompagnatori, riservati ai soli casi di reale necessità, e il rispetto degli orari degli appuntamenti rappresentano dei sacrifici necessari per garantire il distanziamento, in particolare nei luoghi chiusi, pur sacrificando una parte di umanizzazione.

Per quanto riguarda l'attesa all'ingresso del laboratorio, oltre ai "funghi" riscaldanti installati in rapidità, è stato individuato uno spazio all'interno che però deve essere liberato dal Distretto socio sanitario. Inoltre, gli accompagnatori delle persone in cura al pronto soccorso possono aspettare il proprio caro in situazioni più confortevoli, non è necessario attenderle fuori dall'edificio. I nostri operatori hanno cura di aggiornare telefonicamente sulla situazione clinica».

Attualmente quali sono i reparti operativi e con quanto personale? Ci saranno cambiamenti dopo l'emergenza Covid-19?

«L'emergenza Covid ha stravolto l'operatività di tutti gli ospedali ovunque nel mondo. La pandemia non è finita: abbiamo ancora circa 60 persone ricoverate in area non critica, circa 20



negli ospedali di comunità e 6 in terapia intensiva. Pur con un trend calante, non siamo ancora fuori dall'emergenza. L'ospedale di Agordo, sia durante la prima ondata che durante la fase più critica della seconda, ha dato un importante contributo nella cura di numerosi pazienti nelle aree Covid, anche provenienti da altre zone della provincia. Non appena la situazione lo ha consentito, è stata riattivata l'attività di ortopedia, come promesso. Attualmente ad Agordo

sono attive tutte le unità operative con degenza (medicina, ortopedia, chirurgia) oltre le unità operative di supporto, compreso il poliambulatorio».

C'è collaborazione con i sindaci della vallata?

«Sì ed è molto buona, attraverso un filo diretto e costante con Federica Zasso, assessore delegata dall'Unione montana Agordina».

Raffaella Gabrieli

© riproduzione riservata



IL CANTIERE del nuovo Pronto Soccorso dell'ospedale di Agordo: il direttore generale dell'Usl Rasi Caldogno conferma che l'apertura è prevista per autunno 2022

Cortina**Zaia: accordo antimafia per tutelare le Olimpiadi**

Si stringono le maglie dei controlli sulle opere che andranno in appalto per le Olimpiadi invernali del 2026 Milano-Cortina. Il governatore Luca Zaia, sulla scia di quanto fatto per i Mondiali, annuncia la costituzione di un Comitato di garanzia e legalità. L'obiettivo è combattere le possibili infiltrazioni malavitose, sempre attente ad allungare le mani laddove arrivano ingenti investimenti.

Dibona a pagina XI

«Olimpiadi, appalti e legalità in un Comitato di garanzia»»»

►La Regione Veneto crea un organismo di controllo sul modello per i Mondiali ►Zaia: «Firmato un protocollo anche con l'Autorità nazionale anticorruzione»

CORTINA D'AMPEZZO

Le opere per i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 saranno eseguite con la massima trasparenza e nella legalità. Si manterranno taluni criteri di aggiudicazione e di controllo già applicati nei lavori per i Mondiali Cortina 2021 di sci alpino. Le rassicurazioni vengono da Luca Zaia, presidente della Regione Veneto: «Per i Mondiali è stato sottoscritto con la Prefettura di Belluno un protocollo per la legalità, finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti connessi alle gare iridate. Per i Giochi 2026, come Regione del Veneto, abbiamo costituito un vero e proprio comitato di garanzia e legalità Olimpiadi».

LA BANCA DATI

Zaia elenca le iniziative messe in campo per assicurare il costante e continuo monitoraggio sulle normative e sui soggetti, pubblici

e privati, coinvolti nella realizzazione delle iniziative e delle opere del progetto sportivo dei due grandi eventi: «Per il Mondiale la

prefettura ha fornito una banca dati dei lavoratori e mezzi impiegati per predisporre controlli puntuali nei cantieri. La banca dati, implementata dal commissario di governo Valerio Toniolo, che ringrazio per il lavoro e lo sforzo profuso in questi mesi, è stata aggiornata settimanalmente, diventando parte integrante di un sistema di coordinamento, progettato e attuato per garantire trasparenza e legalità alla realizzazione degli interventi programmati».

MASSIMA VIGILANZA

Il controllo non sarà soltanto locale, ma coinvolgerà tutte le istituzioni italiane: «Anche con Autorità nazionale anticorruzione è stato firmato un protocollo di vigilanza collaborativa - ricorda Zaia - al fine di verificare la conformità degli atti alla normativa di settore e prevenire qual-

siasi tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti connessi all'organizzazione dei Mondiali, e in particolare per gli interventi riferiti alla zona di Rumerlo. Per le Olimpiadi intendiamo proseguire in questa direzione, assicurando sempre la massima vigilanza e trasparenza nei contratti pubblici e negli incarichi, soprattutto quelli che riguardano il territorio veneto».

TAVOLO DI ESPERTI

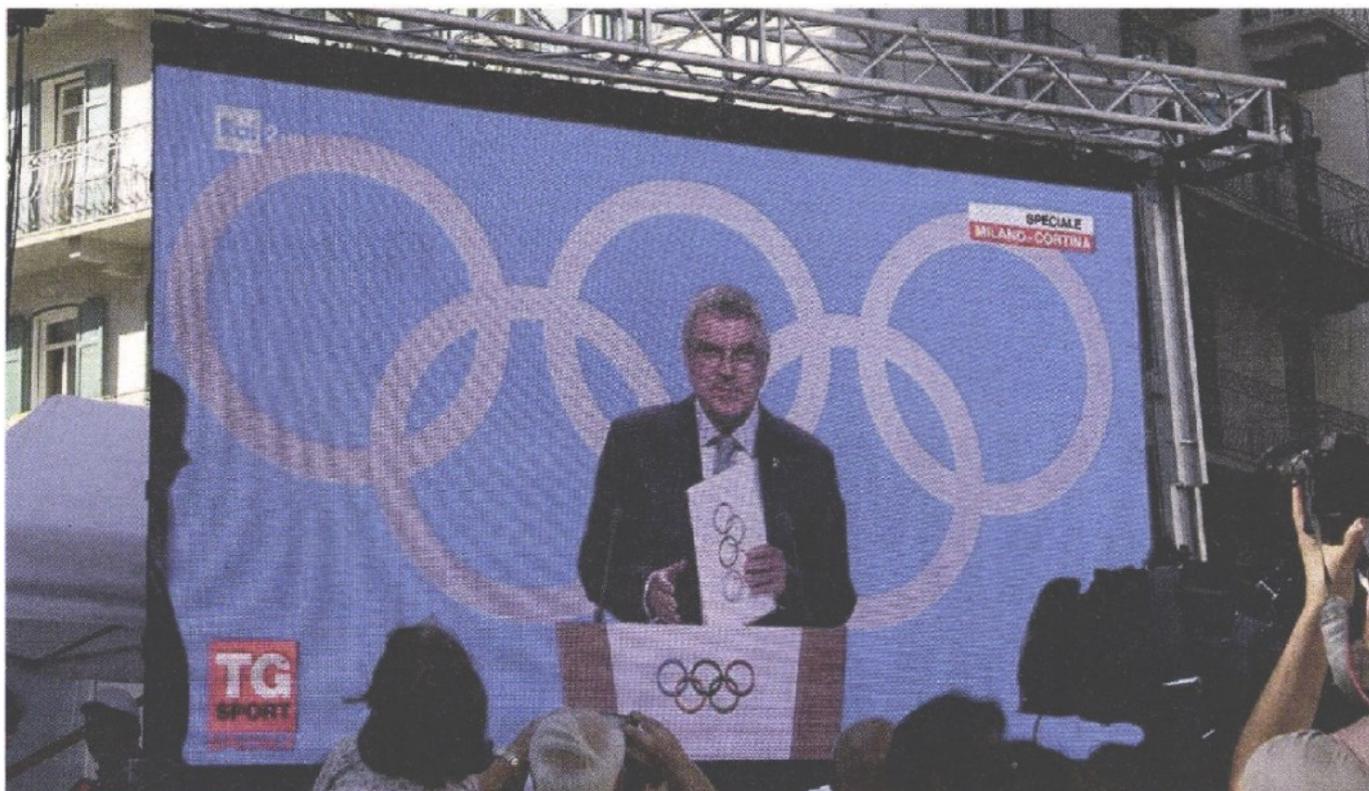
Il comitato di garanzia legalità Olimpiadi 2026 sarà composto da dirigenti ed avvocati regionali e tre legali esterni specializzati: gli avvocati Fabio Pinelli, Luisa Melara e Paolo Pettinelli.



«Opererà in stretto contatto con la Fondazione Milano Cortina 2026 e la società Infrastrutture, che auspico venga costituita e formalizzata al più presto - conclude Zaia - la funzione del Comitato sarà monitorare lo stato di avanzamento delle procedure e delle opere, nel rispetto degli obblighi previsti dalla normativa internazionale, nazionale e regionale e rendicontare agli organi regionali gli esiti dell'attività di monitoraggio».

Marco Dibona

© riproduzione riservata



GIOCHI INVERNALI 2026 Dopo i Mondiali, Cortina si prepara al grande evento olimpico. Nella foto l'annuncio dell'assegnazione dei Giochi

Superbonus, uffici comunali in crisi

► Le richieste di accesso agli atti per usufruire degli incentivi ► Artico: «La riorganizzazione del lavoro ha permesso finora di quadruplicare nel giro di due anni: «Servono nuove forze» far fronte alle richieste, ma il personale non può fare miracoli»

ODERZO

È corsa al "superbonus", cioè alle agevolazioni permesse dal decreto legge per rendere più efficiente la propria casa sul piano energetico. Per usufruirne è necessario verificare prima di tutto la rispondenza della propria casa a quanto è registrato in municipio, mettendosi in contatto con gli uffici comunali. I numeri che snocciola il vicesindaco Vincenzo Artico danno un'idea di quanto interesse stia suscitando il provvedimento. «Gli accessi agli atti sono passati da 199 del 2019 a 371 del 2020 e il trend è di un ulteriore raddoppio nel 2021 - spiega Artico - A gennaio del 2020 ci sono stati 34 accessi, mentre lo scorso mese sono stati 61: quasi quadruplicati in due anni. L'enorme lavoro di riorganizzazione e informatizzazione dell'ufficio ha permesso sino ad ora, grazie alla dedizione e competenza del responsabile archi-

tetto Plumitallo di far fronte alle richieste, ma non può fare miracoli».

LE PROBLEMATICHE

Al momento non sono state fatte nuove assunzioni. «Servono nuove forze - conferma il vicesindaco - e le stiamo cercando. Il tentativo di impiego dei percettori di reddito di cittadinanza per ora è stato infruttuoso». In città sono una cinquantina gli opitergini che beneficiano del reddito di cittadinanza, ma tra deroghe e dinieghi in municipio non sono riusciti a trovare personale per il settore tecnico. È appena stato approvato un progetto per la manutenzione del verde pubblico, ma a Ca' Diedo non si fanno illusioni. «È tanto se riusciamo ad individuare un paio di persone da avviare alla formazione» dice la sindaca Scardellato.

LO SPIRAGLIO

La buona notizia è che il governo di Roma avrebbe stanziato

fondi specifici per incrementare nei municipi il personale da

dedicare alle attività del superbonus. Le pratiche sono complesse e coinvolgono diverse figure professionali. «Stiamo aspettando che esca il dpcm che definisca le modalità per accedere al fondo per assumere personale per il superbonus del 110% - aggiunge Artico - Questa è una opportunità per i nostri artigiani ed una sfida che non possiamo perdere. Abbiamo messo in campo tutte le energie e aperto alla collaborazione con le associazioni di categoria, che ringrazio per il sostegno ed i consigli. Un dato su tutti. Il "certificato di destinazione urbanistica" che veniva rilasciato rispettando con difficoltà i 30 giorni di legge, oggi, grazie al webgis, viene rilasciato in media in 7 giorni con minor impiego di personale, che può così essere dedicato ad altre attività».

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VICESINDACO

«Stiamo aspettando che esca il dpcm con le modalità per accedere al fondo che consente di assumere dipendenti da dedicare a queste pratiche»





IL NODO Molti cittadini intendono usufruire del superbonus e le loro richieste stanno sommergendo gli uffici. Nel tondo Artico



I soldi ci sono: nell'ex tribunale la nuova sede del Distretto Ulss

► La Regione ha stanziato tre milioni per l'acquisto e i relativi adeguamenti ► È stato così risolto il nodo burocratico che rischiava di durare molto a lungo

SAN DONA'

Acquisto dell'ex Tribunale da parte dell'Ulss4, adesso arrivano anche i soldi della Regione. Dopo le anticipazioni dei giorni scorsi da parte del commissario dell'azienda sanitaria, Carlo Bramezza, su una vicenda che si stava complicando da un punto di vista burocratico e che si stava sbloccando, ecco la notizia arrivata dall'assessore alla sanità del Veneto, Manuela Lanzarin, sui soldi da destinare all'acquisto dell'ex Tribunale di via Trento, per farne la nuova sede del distretto e del dipartimento di prevenzione di San Donà di Piave.

LA SVOLTA

Sono 2,7 milioni di euro per l'acquisto della struttura, più altri 370mila euro per gli adeguamenti. «Lo sforzo contro la pandemia ha assorbito molto dell'impegno della sanità veneta in quest'ultimo anno - sottolinea l'assessore Lanzarin - ma non ha distolto l'attenzione dal-

le necessità delle nostre strutture per mantenere i livelli qualitativi che conosciamo. All'inizio dell'anno riusciamo, quindi, a varare una serie di investimenti per assicurare i fabbisogni delle nostre aziende sanitarie e quindi dei cittadini. Abbiamo ricorso a risorse con differenti modalità di finanziamento, il risultato è il frutto di un importante gioco di squadra delle direzioni, dei sanitari e delle strutture amministrative con la Regione. Tutti i progetti di investimento sono stati proposti dalle aziende, che hanno saputo valutare le loro esigenze e avanzato proposte accompagnate da valutazioni tecniche pertinenti e coerenti con la programmazione. Nonostante tante difficoltà e il fronte ancora aperto del coronavirus, ancora una volta riusciamo a mettere in campo una considerevole somma per nuovi investimenti. È il segno di una gestione virtuosa e di una grande considerazione verso la salute dei cittadini».

LA PREVISIONE

Nei giorni scorsi Bramezza aveva annunciato che la vicenda si stava per sbloccare dal punto di vista burocratico. «Speriamo di chiudere la vicenda entro il 28 febbraio», aveva detto, auspicando di portare a casa questo risultato prima del suo trasferimento; e così è stato. I problemi che avevano bloccato l'Usl nel definitivo acquisto dalla società di leasing erano legati in particolare alla proprietà di un marciapiede che era rimasto curiosamente agli iniziali costruttori della Ape Srl di Domenico Finotti. Ora la situazione si sta, dunque, definendo e l'Ulss4 entrerà in possesso della struttura per 2,7 milioni di euro, rispetto ai 3,1 di cui si parlava fino allo scorso anno. E lo stanziamento dei fondi da parte della Regione ne è una ulteriore prova. «Intanto ringrazio l'Inps per averci ospitato e averci dato le stanze in più di cui necessitavamo», ha aggiunto.

Fabrizio Cibin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA DESTINAZIONE

La struttura di via Trento una volta sistemata potrà ospitare anche il dipartimento di prevenzione



SAN DONA' La sede dell'ex Tribunale, in via Trento, in futuro diventerà il nuovo Distretto dell'Ulss

4

Lunardelli: «Il Comune fermi le colate di cemento» Esposito: «Orrore per quanto sta accadendo in Pineta»

**È BUFERA
 SUGLI INTERVENTI
 URBANISTICI
 DOPO CHE IL TAR
 HA BLOCCATO
 UNA PALAZZINA**

JESOLO

«Stiamo andando incontro a una nuova cementificazione, la città rischia di pagare un conto pesantissimo».

È bufera sugli interventi urbanistici in città. A far discutere è soprattutto la sentenza del Tar che ha annullato il permesso a costruire di una palazzina a sette piani realizzata a lato del dell'hotel Casa Bianca ma anche la delibera del consiglio comunale del 2015 che stabiliva la possibilità di ulteriori ampliamenti in altezza. E ora il rischio è quello di generare un effetto domino anche su altri interventi in programma anche se il Comune potrebbe ricorrere al Consiglio di Stato.

«La decisione del Tar – commenta Antonio Lunardelli, portavoce dell'associazione "Jesolo in Movimento" – apre scenari sui quali occorre fare chiarezza. A questo va aggiunto il procedimento per il riconoscimento dei crediti edilizi risultanti dall'abbattimento di vecchie costruzioni o ruderi, la realizzazione di un nuovo villaggio turistico in pineta, l'abbattimento dell'ex colonia Santa Caterina e la realizzazione di una pista ciclabile sulla spiaggia».

COLATE DI CEMENTO

Da ciò l'appello rivolto all'Amministrazione comunale a bloccare ogni intervento. «Da anni – prosegue Lunardelli – denunciavamo le colate di cemento che avanzano in maniera spropositata allagando il nostro prezioso territorio e impoverendo la ormai poca natura che ci circonda. Si continua ad investire fronte mare togliendo aria, sole e territorio come se non ci rendessimo conto delle mareggiate che puntualmente arrivano e delle previsioni dei geologi che ci spiegano che il mare invaderà per lunghi tratti la terra. Chiediamo all'Amministrazione di fermarsi».

Uguale la richiesta di Salvatore Esposito, referente di Rifondazione Comunista: «Da anni denunciavamo che a Jesolo si continua ad edificare in maniera indiscriminata e con un metodo del tutto insostenibile. Alla luce della recente sentenza del Tar chiediamo venga fatta chiarezza. Aspettiamo il responso di un eventuale ricorso del comune al Consiglio di Stato, ma nel frattempo faremo un'attenta analisi su quanto accaduto allo scopo di verificare le eventuali responsabilità. Non lasceremo cadere nel vuoto quanto accaduto: se qualcuno ha sbagliato deve risponderne. Oramai la città vede gru dappertutto ed il suolo è quotidianamente consumato. Guardiamo con orrore a quanto si sta verificando anche in pineta».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Sottopassi ferroviari, lavori e disagi senza una fine

► Il sindaco Favaro ha risposto in Consiglio
 «Non sono noti i tempi di completamento»

PORTOGRUARO

“Non sono noti i tempi che porteranno al completamento dei sottopassi ferroviari”.

A confermarlo, dopo le proteste dei cittadini, è il sindaco Florio Favaro, che nei giorni scorsi, in consiglio comunale, ha risposto all'interrogazione presentata sul tema dal centrosinistra. I lavori al sottopasso di Summaga sono fermi da più di un anno. Quelli di via Ronchi da mesi, creando, in entrambi i casi, molti disagi alle famiglie che abitano nelle immediate vicinanze. Il sindaco ha spiegato che la “sospensione dei lavori è stata necessaria per la perizia di variante suppletiva di valore superiore al quinto d'obbligo” e che “attualmente è in corso la fase di contraddittorio tra Rfi e la ditta appaltatrice” ed infine “che purtroppo i tempi per la forma del contratto aggiuntivo non sono noti”.

TROPPI DISAGI

“Rfi - ha detto il sindaco Favaro - ci ha informato che dalla ripresa dei lavori ci vorranno altri 13-15 mesi per il loro completamento. Nel frattempo Rfi, a

fronte dei disagi indotti dalla sospensione del cantiere, si è impegnata ad attivare, non appena riprenderanno i lavori, la viabilità del sottopasso lato variante alla statale 14, previa la modifica delle opere elettromeccaniche a servizio dei sottopassi e la modifica delle aree di cantiere. Per limitare i disagi dell'abitazione di via Montecassino oltre il sottopasso - ha aggiunto - l'amministrazione si è fatta parte attiva con Rfi e Italferr per trovare delle soluzioni che fossero accettabili da entrambe le parti, sia in merito all'illuminazione del cantiere che del manto stradale in prossimità dell'accesso carraio”.

Il sindaco ha infine sottolineato che non esiste attualmente un progetto di percorso ciclabile su via Montecassino anche se è intenzione del Comune inserire il tratto tra quelli prioritari delle ciclabili da realizzare. “Via Montecassino, prolungamento della ciclabile realizzata in Viale Cadorna - ha concluso Favaro - diventerà la ciclabile Portogruaro- Summaga-Pradipozzo-Lison e su questo abbiamo già avuto modo di discuterne preliminarmente con Rfi”.

T.inf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CANTIERE Tanti disagi in via Montecassino

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



«Pista ciclopedonale urgente in via Volta»

► La chiede “Insieme con Canali sindaco”: «Motivi di sicurezza»

L'ASSESSORE PARPINEL AI LAVORI PUBBLICI CONFERMA CHE IL COMUNE VUOLE REALIZZARE L'OPERA

SAN STINO

In un piccolo tratto di via Volta ad Ottava Presa nel comune di San Stino, lungo la strada metropolitana 59 “San Stino - Caorle”, non c'è la pista ciclo pedonale. Il gruppo consiliare “Insieme con Canali Sindaco” ne chiede la realizzazione. Il Comune di San Stino interverrà appena sarà tecnicamente ed economicamente possibile.

Nell'interrogazione in consiglio comunale, “Insieme con Canali Sindaco” evidenzia che la giunta comunale, lo scorso anno, aveva approvato il progetto definitivo-esecutivo dei lavori riconoscendo che in quella strada, priva di pista ciclopedonale, ci sono problemi di sicurezza per la circolazione debole, in particolare pedoni e ciclisti. Inoltre, nel periodo estivo c'è un significativo incremento del traffico turistico verso la vicina Caorle, situazione che fa

aumentare la situazione di pericolo per l'utenza. In quel tratto di strada, più volte si sono verificati anche incidenti stradali.

“La realizzazione di quei pochi metri di pista ciclopedonale, circa 200 - spiega il capogruppo Giuseppe Canali - si rende quanto mai indispensabile visto che, a quanto si sa, il Comune di Caorle realizzerà la pista ciclopedonale di chilometri per collegare Ottava Presa a Caorle”.

“Confermo che l'amministrazione comunale intende mettere in sicurezza il tratto di via Volta dove non c'è la pista ciclopedonale - spiega Flavio Parpinel, assessore comunale ai lavori pubblici - Lo scorso anno l'emergenza sanitaria legata al Covid, tutt'ora in corso, ha richiesto di concentrare gli sforzi economici e tecnici nella gestione delle criticità di accesso ed utilizzo delle scuole e degli edifici pubblici”.

Gianni Prataviera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOGRUPPO
 Giuseppe Canali

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



Opzione zero: «Un bosco al posto di Veneto city»

►L'idea del Comitato Bellomo: «L'area non può tornare agricola»

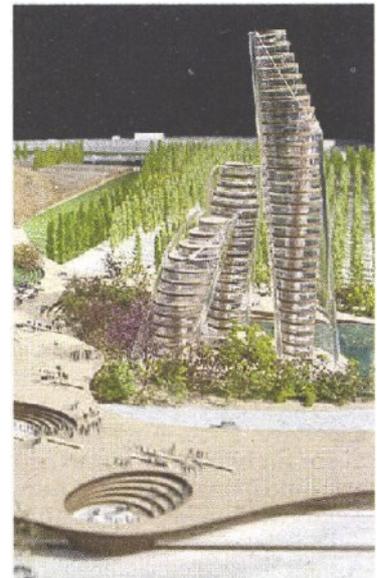
DOLO

Dopo che è stato definitivamente accantonato il progetto di Veneto City, ora ci s'interroga sul futuro dell'area che occupa un vasto territorio al confine tra i comuni di Dolo e Pianiga e il Comitato Opzione Zero, da sempre contrario al progetto, propone di «dare avvio alla riconversione ecologica e magari creare un bosco di pianura». «Veneto City - continuano i portavoce del comitato - faceva parte di tutti quei progetti che avevano come unico obiettivo sfigurare la Riviera del Brenta in nome di uno sviluppo economico di cui già oggi cominciamo a pagare il prezzo. Bene ha fatto l'amministrazione di Dolo a deliberare per la rescissione dell'accordo di programma e speriamo proceda quanto prima anche l'amministrazione di Pianiga. Ora - aggiungo al Comitato - attendiamo di verificare bene tutti i passaggi

formali, e poi valuteremo quale decisione prendere in merito al ricorso al Tar. Il dibattito è previsto nei prossimi mesi, e per ora lo manteniamo attivo». Ma il vero punto è cosa accadrà ora nell'area? «Ora si torna ai vecchi piani norma, alla vecchia programmazione del Prg dove erano individuati sia terreni ad uso artigianale che terreni ad uso agricolo. Si tratta di ripensare ad un altro modello di pianificazione che metta davvero fine al consumo di suolo, alla devastazione ambientale, agli impianti nocivi. Quella vasta zona della Riviera del Brenta potrebbe diventare per esempio un grande bosco di pianura a compensazione della cementificazione e del disordine urbanistico operati in questi anni. Sulla destinazione dell'area, l'assessore all'Urbanistica del comune di Dolo Matteo Bellomo osserva. «Quell'area non tornerà completamente agricola perché rimangono i due piani norma, il 4 e il 5, previsti dal vecchio piano regolatore. Dovremo essere assolutamente attenti a non consentire la nascita di una distesa di capannoni».

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO ARCHIVIATO Come avrebbe dovuto essere Veneto City

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



LE QUESTIONI APERTE TRA VICENZA E ROMA

Tav, bretella e sicurezza le priorità
Rucco: «Via al treno del Recovery»

◆ ZORZAN, MANCASSOLA PAG 18

L'ASSE CON ROMA. Sono numerose le questioni aperte che riguardano lo sviluppo della città

Tav, bretella e sicurezza sul tavolo del governo «No a blocchi ideologici»

Il sindaco guarda con favore al mix tecnico-politico scelto da Draghi
«È l'ora di salire sul treno del recovery fund e dare risposte concrete»

Stefani è un ritorno meritato Chiederemo sostegno

FRANCESCO RUCCO
SINDACO DI VICENZA

Alessia Zorzan

Governo nuovo, temi vecchi. Sui quali tornare a spingere. Ad ogni giro di valzer "romano", la speranza è sempre quella di trovare qualcuno che ascolti e che, soprattutto, risponda. Ne sa qualcosa il sindaco Francesco Rucco, che di questioni aperte con Roma ne ha più d'una. L'alta velocità-alta capacità, ma anche filobus, il prolungamento via Aldo Moro, la variante Sp46, palazzo Thiene, la sicurezza con i militari di Campo Marzo confermati, per ora, solo fino ad aprile; per citarne alcune. Rucco va al punto: «Mi auguro che si prosegua spediti con quanto avviato finora e che si sblocchi quanto è fermo. Sfruttando anche le numerose risorse in arrivo».

Il primo cittadino parte positivo: «È stato confermato quello che mi aspettavo, ossia un governo guidato da un tecnico di esperienza che però ha voluto coinvolgere tutte le parti politiche che hanno condiviso il progetto. L'e-

mergenza non è finita e servono tutte le forze in campo. Ci saranno decisioni complicate, sulle quali la politica non può tirarsi indietro». Promosso, dunque, il mix tecnico-politico, «perché serve competenza ma anche la presenza della politica, che si assuma la responsabilità delle decisioni. Condivido questo modello trasversale a sostegno del presidente Draghi. È un po' quel che avviene nella nostra Provincia, con la "casa dei Comuni"». Troppa trasversalità potrebbe tradursi però in divari incolmabili. «Non è il momento - continua Rucco - servono risposte concrete ai cittadini, scerve da temi ideologici che in questa fase possono essere accantonati per lasciare spazio ad altre priorità, come la gestione della pandemia, del piano vaccinale, il lavoro». «È - aggiunge - tutte le scelte legate ai territori. L'alta velocità ad esempio». L'opera delle opere - con tre lotti funzionali vicentini, ossia Verona-bivio Vicenza, attraversamento Vicenza e Vicenza-Padova, per complessivi 76 chilometri e un costo stimato di 5 miliardi - per la quale il governo Conte aveva recentemente nominato il commissario. «Percepisco la volontà di proseguire in maniera spedita, e questo va bene. Ma sempre rispettando i territori coinvolti, visto che sono scelte strategi-

che». Tav che tornerà a breve al centro dell'agenda locale. «Il progetto preliminare dell'attraversamento Vicenza ha già avuto i pareri e va valutata la fattibilità di apporre delle modifiche, mentre la parte est è completamente da sviluppare. Comincerò una serie di passaggi istituzionali, con la maggioranza, la minoranza e gli stakeholders per scendere nel concreto della progettazione. Poi c'è la questione dei soldi, che ancora mancano. Potrebbe essere il momento di salire sul treno del recovery fund. Ed è qui che il governo deve fare la differenza». Dopo le difficoltà, pare proseguire la variante Sp46, «ma spero si sblocchino anche altre situazioni, come il prolungamento di via Aldo Moro, in fase di progettazione nelle mani di Anas e con soldi disponibili per la prima parte». Nell'autunno del 2020 la programmazione ministeriale aveva già destinato 5 milioni per la progettazione dell'intera tratta di 12 chilometri (secondo, terzo e



quarto stralcio della tangenziale). Non solo cantieri però. In ballo c'è anche palazzo Thiene, ex sede della Bpvi, con i suoi tesori. Il dialogo, qui, sarà con il ministro alla cultura Dario Franceschini, «lo stesso che si impegnò a salvarlo e a restituirlo alla città. Ci aspettiamo qualche risposta concreta però, perché finora non ne abbiamo viste». Altro nodo, la sicurezza. «Bisogna mantenere i militari a Campo Marzo, perché so-

no una risposta fondamentale. A meno che non decidano di aumentare gli organici di polizia e carabinieri».

A rafforzare il legame con la capitale aiuterà anche la presenza di Erika Stefani, ministro alla disabilità. «Un ritorno meritato - commenta Rucco - e con un dicastero interessante. Come amministrazione siamo impegnati sull'abbattimento delle barriere architettoniche. Chiederemo sostegni». •



Sono diversi i temi che riguardano la città e che il nuovo governo dovrà affrontare, come la Tav. ARCHIVIO

Assunzioni, a gennaio è crollo «Mercato ingessato e sfiducia»

Nuovi contratti in calo del 27% sul 2020, -32 per cento se confrontato al 2019
Nell'ultimo anno persi 14.800 posti nel settore turistico, alberghi, bar e ristoranti

**L'assessore Donazzan
«Quadro preoccupante
In vista della fine dello
stop ai licenziamenti»**

VENEZIA

Turismo e commercio, i più colpiti dalle restrizioni anti Covid, a gennaio hanno registrato rispettivamente un calo delle assunzioni del 79% e del 34%. Significa che nell'ultimo anno i posti di lavoro persi nel settore turistico, compresi alberghi, bar e ristoranti, sono stati circa 14.800. Ma purtroppo pare solo la punta dell'iceberg. Perché più in generale, in Veneto durante il primo mese dell'anno in corso si è registrata una flessione delle assunzioni del 27% rispetto allo stesso periodo del 2020 (da 55.941 nuovi contratti a 40.884) che sale al meno 32% se si guarda a gennaio 2019.

Emerge dai nuovi dati dell'Osservatorio di Veneto Lavoro che confermano un inizio di 2021 tutto in salita con lo spettro di fine marzo (quando scadrà lo stop ai licenziamenti) che si fa sempre più minaccioso. Il saldo tra i nuovi contratti e quelli scaduti è positivo per 18mila unità ma, sottolineano da Veneto

Lavoro, non è un dato significativo visto proprio lo stop ai licenziamenti per decreto. E così per capire quale può essere il vero impatto del Covid sull'occupazione e quali gli effetti in caso di mancata proroga del decreto bisogna guardare, dice l'agenzia regionale, al crollo delle assunzioni. E non è affatto un bel vedere.

«I contratti a tempo indeterminato, protetti da cassa integrazione e divieto di licenziamento, hanno segnato un calo costante ma contenuto e si sono mantenuti in terreno positivo» si legge nel rapporto «nonostante prosegue ancora la flessione delle assunzioni, a gennaio pari al -34% sull'analogo mese dell'anno precedente; l'apprendistato segna una lenta, modesta e progressiva contrazione (con una riduzione delle assunzioni del -28%); i contratti a termine, sia stagionali che non, sono quelli su cui si è scaricato tutto il peso delle diverse fasi di lockdown, con una caduta profondissima nei mesi di maggio e di giugno seguita da un parziale recupero, arrestatosi però nel mese di novembre fino alla flessione delle assunzioni a gennaio pari al -24%».

«È un mercato del lavoro

completamente ingessato, a causa del blocco dei licenziamenti e del ricorso alla cassa integrazione unito alla sfiducia delle imprese» il commento dell'assessore regionale al Lavoro Elena Donazzan. «Il blocco dei licenziamenti e l'uso degli ammortizzatori sociali è una condizione destinata però a non protrarsi. Elemento che mi preoccupa rispetto al pesante scenario di nuovi disoccupati che si prospetta. L'altro aspetto è, quindi, la sfiducia delle imprese».

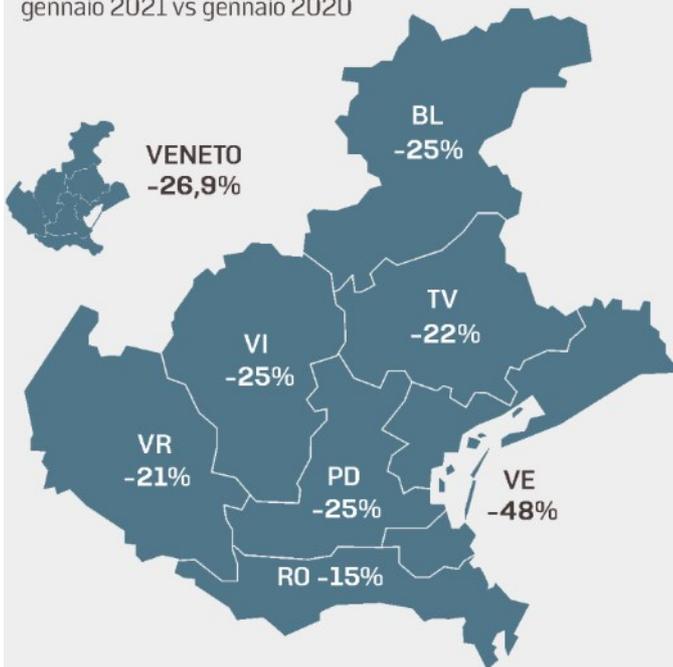
Oltre ai 14.800 posti persi nel settore turistico, guardando ai singoli comparti, altri 1.400 sono andati persi nel commercio. Ma sono diversi i settori industriali, a cominciare da occhialeria e sistema moda, che evidenziano grandi difficoltà. La pandemia sembra aver risparmiato soltanto edilizia, agricoltura, servizi informatici e terziario avanzato. Le province ad aver pagato maggiormente gli effetti della crisi sono quelle a maggiore vocazione turistica, Venezia e Verona, cui si aggiunge Belluno, che sta già pagando le difficoltà della stagione invernale e del settore dell'occhialeria. —

M.MAR.



VARIAZIONE PERCENTUALE ASSUNZIONI IN VENETO

gennaio 2021 vs gennaio 2020



SALDO CONTRATTI

mese di gennaio

Veneto

| 2020 | 2021 |
|---------------|---------------|
| 19.925 | 18.141 |

Tempo indeterminato

| | |
|---------------|--------------|
| 10.779 | 4.684 |
|---------------|--------------|

Tempo determinato

| | |
|--------------|---------------|
| 8.641 | 13.590 |
|--------------|---------------|

Apprendistato

| | |
|------------|-------------|
| 505 | -133 |
|------------|-------------|

ESPRESSO

Svolte globali

Digitale, hi-tech e tecnologie green

“La corsa cinese un’occasione per tutti”

EUGENIO OCCORSIO

La priorità alla crescita interna data da Pechino ha creato un mercato dove già 550 milioni di persone spendono più degli europei. E uno studio di Porsche Consulting spiega perché è cruciale produrre localmente

La Cina non è più (solo) la fabbrica del mondo ma - nella visione del nuovo corso post pandemia di Pechino - diventa un immenso mercato dove sviluppare i consumi interni. Anzi, il primo Paese al mondo a celebrare la ripresa a pieno regime visto che il Covid, incrociando le dita, è una tragica esperienza passata. Insomma è il momento di rivoluzionare il modello di sviluppo basato sull'export e di "valorizzare" quegli 800 e più milioni di cittadini strappati alla povertà negli ultimi trent'anni e portati al livello di classe media. Ovvero, il paradiso per chi vende: 550 milioni di cinesi hanno oggi una capacità media di spesa più alta dei cittadini dell'Unione europea.

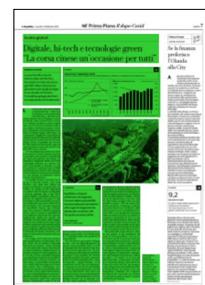
Ce n'era abbastanza perché, per aiutare le aziende di tutto il pianeta a lavorare al meglio e ad acquisire competitività nel Paese più popoloso del mondo (1,5 miliardi al censimento 2020), la Porsche Consulting dedicasse un corposo rapporto all'economia di Pechino. La casa di consulenza è un gruppo nato nel 1994 inizialmente per aiutare nella ristrutturazione il glorioso gruppo automobilistico e poi passato ad analizzare l'intero universo manifatturiero.

«Il consiglio di base è: produrre in Cina per il mercato cinese», dice Josef Nierling, capo della sede italiana del gruppo, che intanto è cresciuto fino a diventare un colosso da 670 dipendenti con uffici in tutto il mondo, da Shanghai e Pechino appunto, fino a San Paolo, Atlanta, Milano. «Il pubblico cinese è sofisticato ed esigente dal punto di vista tecnologico: nelle automobili, per esempio, bisogna fare uno sforzo di hi-tech in più inserendo i più avanzati strumenti di connettività, musica, gps, infotain-

ment. Poi, e questo è valido per qualsiasi settore, dare al cliente la possibilità di personalizzare il prodotto oltre ogni immaginazione, dando per assunto che l'acquisto avverrà online nella maggioranza dei casi, perfino per le auto: a quest'ultimo proposito sorprendenti risultati stanno dando le applicazioni di intelligenza artificiale utilizzate dalle aziende occidentali per intuire, prevedere, valorizzare le intenzioni d'acquisto della popolazione».

Tecnologia anche nella fase ideativa, dalla progettazione al marketing: «Bisogna, ripeto, che le aziende occidentali valorizzino al massimo - insiste Nierling - il ruolo della sede cinese, dimenticando l'idea di replicare semplicemente un prodotto europeo. Il valore aggiunto, un po' in tutti i settori, andrebbe integrato con piattaforme di partner locali dall'offerta innovativa: Tencent, Huawei, Alibaba e altri». La sfida della Cina peraltro non si limita alla tecnologia ma investe tutti i settori: «Non condividiamo i proclami di chi sostiene che la globalizzazione è morta e che le catene internazionali si siano irrimediabilmente spezzate», afferma convinto Nierling. «La Cina continua a esportare tant'è vero che il suo surplus commerciale è stato di 535 miliardi nel 2020, anno tremendo per la domanda, di poco sotto i record del passato». È insomma tutta una questione di competitività.

Uno dei settori a più rapido sviluppo in Cina - che, non dimentichiamolo, ha chiuso l'annus horribilis 2020 con il Pil in aumento del 2,3% mentre l'area Euro perdeva il 6,7% e gli Usa il 3,5% - è la moda, e anche qui vale il discorso della localizzazione: il più possibile del venduto andrebbe prodotto sul posto e personalizzato a seconda dei gusti locali. «A questo proposito - spiega Nierling - c'è da considerare che in Cina si è rapidamente sviluppato il concetto di sostenibilità, a partire da quella ambientale. La moda è un buon laboratorio, visto che le sue produzioni spesso sono potenzialmente inquinanti e ambientalmente invasive. Bisogna lavorare con la massima cura per non creare problemi». E poi non va assolutamente ritenuto esaurito l'immane progetto di infrastrutturazione, sul quale anzi il presidente Xi Jinping in persona ha appena annunciato un ulteriore piano da 500 miliardi di dollari. «Parliamo sia di infrastrutture avanzate come 5G, data center, energia verde, sia tradi-



7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

zionali: su queste - ferrovie, porti, autostrade, aeroporti - le imprese occidentali possono dare il loro contributo, utilizzando anche le nuove possibilità che Pechino offre con la progressiva riduzione della necessità di trovare un partner finanziario e industriale in loco. La Cina punta sull'ottimizzazione delle risorse, e quindi ha calcolato che le conviene utilizzare quanto più possibile anche quelle dei partner internazionali nel momento in cui riorienta verso l'interno le sue».

Ma quella delle regole del gioco rimane una partita, la più importante dal punto di vista geopolitico, «che noi come le altre case di consulenza monitoriamo con particolare attenzione», puntualizza Nierling. È un gioco delicatissimo: «Ci aspettiamo realisticamente che con la nuova amministrazione americana certi angoli vengano smussati. Certo, occorre seguire con attenzione e interpretare ogni minima mossa da una o dall'altra parte». E di «mosse» ce ne sono già state parecchie, e importanti, da quando si è insediato Biden: è stato sbloccato il nodo del vertice del Wto, per esempio, con la designazione della nigeriana Ngozi Okonjo-Iweala, ma anche con la contemporanea conferma che l'America non farà sconti. Come dire, ora l'arbitro c'è, giocate secondo le regole. E questo vale anche per l'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

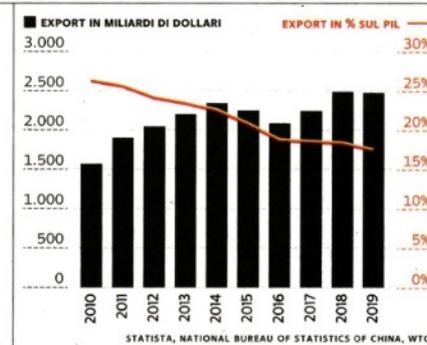
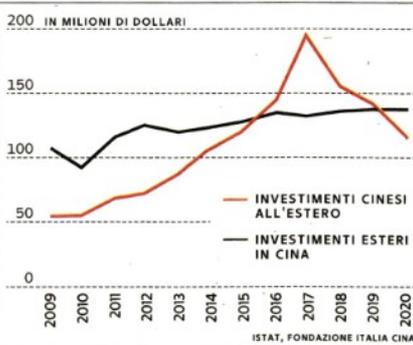
L'opinione

Il pubblico cinese è sofisticato ed esigente. Occorre dare la possibilità di personalizzare il prodotto oltre ogni immaginazione, dando per scontato che l'acquisto avverrà online

JOSEF NIERLING
PORSCHE CONSULTING

I numeri

QUANTO VALE IL CAMBIAMENTO CINESE
GLI EFFETTI DELLA SPINTA DOMESTICA SUGLI INVESTIMENTI ALL'ESTERO E IL CONTRIBUTO DELL'EXPORT AL PIL



Il progetto realizzato dall'architetto Stefano Boeri per la Forest City di Liuzhou, nella provincia dello Guangxi. Tutti gli edifici, secondo il masterplan, saranno coperti da piante e alberi

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

L'OMBRA DELLE MAFIE

I sedici miliardi in arrivo sulla Marca che fanno gola alla criminalità

Sui Comuni il Recovery Plan farà piovere 90/100 milioni di euro, l'Ecobonus può valere, 16 miliardi. Un banchetto che fa gola alla criminalità organizzata. Dopo l'allarme del capo della Dia del Nordest le categorie chiedono sostegno e strumenti. CIPOLLA/PAGINE 22 E 23

L'ombra della criminalità organizzata

I 16 miliardi che fanno gola alle mafie in arrivo con Recovery ed "ecobonus"

Allarme di Commercialisti, Architetti e Camera di commercio: «Dateci gli strumenti per riconoscere chi delinque»

L'allarme lanciato dal capo della Dia sulla "tribuna" ha colpito i professionisti
Federico Cipolla

Sui Comuni il Recovery Plan farà piovere, si stima, qualcosa come 90/100 milioni di euro, l'ecobonus può valere, solo per la Marca, 16 miliardi nel biennio. Un banchetto ricchissimo da cui la criminalità organizzata non vuole rimanere esclusa. Il capo centro della Direzione investigativa antimafia del Triveneto Paolo Storoni nell'intervista rilasciata ieri alla *tribuna* (di cui a destra riproduciamo la pagina) lo ha detto a chiare lettere: «Ci aspettiamo un'azione invasiva delle mafie, che al nord si coordinano per spartirsi gli affari».

Camera di Commercio e Ordini professionali stanno correndo ai ripari, proprio perché è anche sotto i loro occhi, seppur in forma non sempre visibile, che la criminalità organizzata si presenta al banchetto. Con professionisti in apparenza integerrimi, che sbrigano pratiche e rilasciano certificazioni come altri, e attraverso aziende la cui scatola celandone un contenuto criminale. «Il pericolo c'è e dobbiamo essere i primi a monitorarlo», di-

ce David Moro, il presidente dell'Ordine dei commercialisti. «Bisogna tenersi alla larga da quei personaggi che si dichiarano commercialisti, ma che in realtà sono altro. Noi abbiamo molto insistito su questo argomento, anche con la prefettura, e siamo le prime sentinelle nel territorio».

Ma non sempre riconoscerli è semplice, «non si presentano a firmare documenti e a istituire società con la coppola in testa. Non sempre si capisce cosa c'è dietro. Se arrivano degli sconosciuti da lontano che vogliono fare un'operazione proprio qui, dobbiamo chiederli perché», aggiunge Moro. «È fondamentale il passaparola tra professionisti, per individuare i sospetti e segnalarli».

Ma se ai commercialisti spetterà seguire le pratiche fiscali, ecobonus e sismabonus si appoggiano in primis sulle certificazioni di architetti e ingegneri per attestare il cambio delle classi energetiche. Per la Dia nei prossimi mesi busseranno alla porte di imprese e cittadini, società improvvisate pronte a rilasciare certificazioni facili, pur di incassare il credito fiscale. «L'allarme lo condividiamo e noi stessi lo abbiamo lanciato più volte», conferma Marco Pagani, presidente dell'ordine

degli architetti di Treviso. «I fondi a disposizione fanno gola a molti. Io sono convinto che i cittadini che ne vogliono usufruire dovrebbero cercare aziende del territorio, meglio se conosciute. All'interno dei grandi player, attraverso i subappalti, si può nascondere un sottobosco di malaffare. Attenzione allo sconto in fattura però, una piccola azienda non potrà garantirlo a 50 condomini. Sarebbe sospetto. È fondamentale che i controlli dell'Agenzia delle Entrate e dell'Enea non restino dei semplici enunciati».

Le parole del colonnello Storoni hanno sgretolato anche decenni di retorica sul nord esente dalla mafia e dai grandi crimini contro la pubblica amministrazione. Un'operazione di marketing che ha in realtà favorito la penetrazione mafiosa, e che oggi vede anche gli imprenditori riconoscere e rivolgersi per primi alla criminalità organizzata.



«Credo che il nostro tessuto imprenditoriale sia ancora sano», è il moto d'orgoglio di Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno, «ma le parole del capo della Dia ci fanno soffrire, perché ci dicono che non abbiamo quegli anticorpi che pensavamo di avere. La categoria sta facendo molto però contro la criminalità organizzata: con i protocolli con la prefettura, il sistema Rex che permette di condividere i dati delle imprese e investendo sulla scuola». Per Pozza però come le imprese non sono esenti da colpe, lo stesso vale per lo Stato, «delle responsabilità ce l'ha: in primis avendo ospitato al nord i mafiosi, che così hanno insediato le loro famiglie, portato una certa mentalità e costruito una rete di relazioni. E poi nelle crisi l'accesso al credito non è stato abbastanza sostenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La doppia pagina con l'intervista rilasciata alla tribuna dal capo della Dia del Nordest, Palo Storoni, che ha lanciato l'allarme sulle mafie nella Marca

7013 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Carron: «Abbiamo bisogno di aiuto per poterci difendere»

Necessario attivare nuovi strumenti di collaborazione tra imprese, istituzioni e forze dell'ordine sul territorio

Il tessuto imprenditoriale è sano e reattivo, ma ha bisogno di aiuto per riconoscere e difendersi dalla criminalità organizzata. È, in sintesi, il pensiero di Paola Carron, vicepresidente di Assindustria Venetocentro delegata a Edilizia, Territorio e Infrastrutture.

L'intervista a Paolo Storoni, capo della Dia del Triveneto, ha messo in crisi certezze e tesi sul sistema imprenditoriale del Nordest, non più solo nel ruolo di vittima nel suo rapporto involontario con la criminalità organizzata, ma in alcuni casi addirittura complice. «È una segnalazione preoccupante, che ci invita ad essere sempre attenti anche a tutela della libertà di mercato e del tessuto socio-economico del territorio. Ci auguriamo», dice Carron, «sia un fenomeno limitato, che va contrastato in un tessuto d'impresa e società che continuiamo a sentire sano e reattivo, anche a fronte delle difficoltà di questi mesi».

La riconoscibilità delle aziende in mano alla mafia non è sempre semplice. I cosiddetti reati spia al nord sono pochissimi, proprio perché, ha spiegato Storoni, la criminalità organizzata tiene un basso profilo. E così in Procura nel 2019 è arrivata una sola denuncia per usura, 12 per riciclaggio, 48 per estorsione, e 45 per danneggiamenti seguiti da incendio. Insomma la mafia, si sa, qui non spara, ma costruisce case, strade, si occupa di impiantistica, di smaltire rifiuti e di ogni settore del business. E spesso lo fa attraverso piccole imprese in subappalto.

«Il controllo sulla loro posizione giudiziaria non spetta naturalmente all'impresa committente, se non in base ai documenti prodotti, e può succedere che elementi successivi, a lavori già avviati, abbiano ripercussioni pesanti per tutta la filiera», sostiene la vicepresidente di Assindustria. «Crediamo quindi ne-

cessario attivare anche nuovi strumenti di collaborazione tra imprese, istituzioni e forze dell'ordine anche a tutela di chi stabilisce in buona fede relazioni di lavoro con imprese che poi risultino collegate alla criminalità organizzata. Questo è ancora più urgente in questa fase, con l'impatto negativo della pandemia in molte imprese e resta questo il fronte su cui continuare a tenere alta la guardia».

Assindustria ha siglato accordi di collaborazione con le istituzioni, dalla Prefettura agli enti locali, «promuoviamo la diffusione degli strumenti di legalità nelle imprese con specifici servizi di assistenza: *white list*, protocolli di legalità, supporto finanziario, assistenza negli appalti, tutela legale. L'adozione di questi strumenti ha comunque un costo per le imprese, in particolare per quelle di piccole e medie dimensioni». -

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I REATI SPIA IN PROVINCIA DI TREVISO

Denunce dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria



| | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 |
|------------------------------------|------|------|------|------|------|
| Usura | 2 | 3 | 8 | 0 | 1 |
| Riciclaggio | 11 | 6 | 10 | 9 | 12 |
| Estorsioni | 56 | 41 | 55 | 64 | 48 |
| Danneggiamenti seguiti da incendio | 30 | 36 | 41 | 23 | 45 |
| Attentati | 0 | 0 | 2 | 4 | 4 |

Ecobonus per 266 mila immobili, per **16 miliardi** di valore



e **90 milioni** di Recovery Plan in arrivo in provincia



Interdittiva di maggio

Ebg Group è il primo consorzio, con sede a Bologna e a Treviso, a ricevere l'interdittiva antimafia emessa dalla prefettura di Bologna nel maggio del 2020.



Gli stop della prefetta

A dicembre il prefetto Maria Rosaria Laganà ferma altri due consorzi trevigiani riconducibili alla stessa famiglia: La Marca e Lm Group.



L'appalto alla Don Milani

A gennaio il Comune di Treviso ritira l'appalto da un milione a Lm Group, che da marzo lavorava all'ampliamento delle scuole "Don Milani" di San Zeno.



Paola Carron, vicepresidente di Assindustria Venetocentro